



COMUNE DI
MOTTA VISCONTI



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

25 APRILE 1945



2 GIUGNO 1948

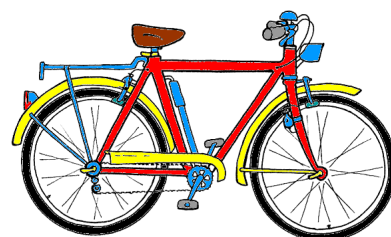
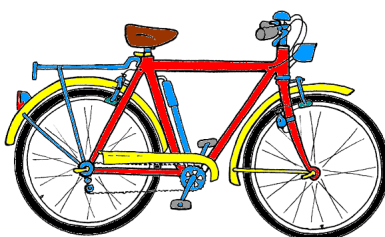
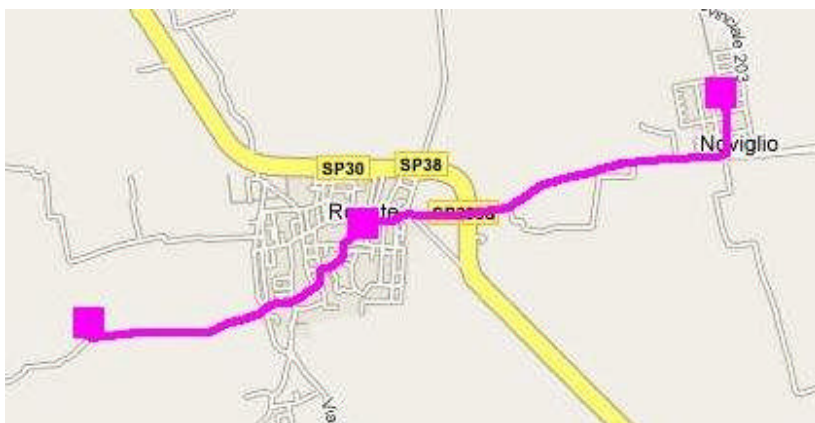
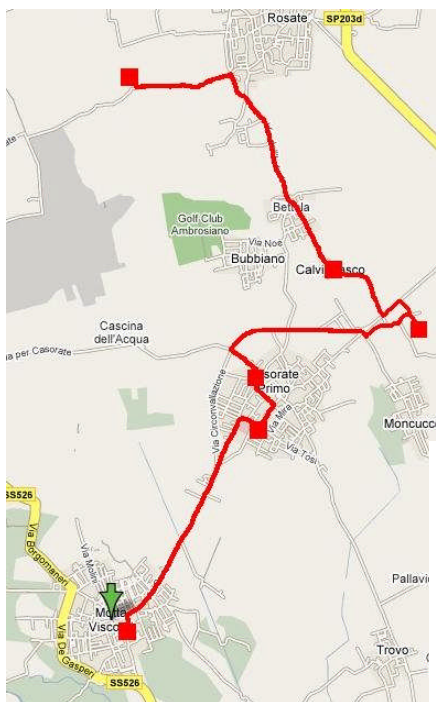
“Storie e luoghi della memoria”

...dalla Liberazione alla Costituzione...

Un percorso comune, momenti d'incontro e di riflessione, per ricordare

BICICLETTATA PARTIGIANA

18 MAGGIO 2008





E ora tocca a voi battervi gioventù del mondo; siate intransigenti sul dovere di amare. Ridete di coloro che vi parleranno di prudenza, di convenienza, che vi consiglieranno di mantenere il giusto equilibrio. La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente.

Raoul Follerau



La bicicletta nella resistenza

Storie partigiane



"La bicicletta era come l'aria che respiravo..."

Giovanni Pesce, *Visone*

comandante del 3° Gap di Milano, medaglia d'oro al Valor Militare.

Sin dalle sue origini la bicicletta fu ampiamente usata dagli strati popolari non soltanto per motivi di lavoro, ma anche in funzione politica e, nel corso della lotta di Liberazione, per compiere azioni di vario tipo contro i nazifascisti.

In Italia la paura della bicicletta da parte dei reazionari ha una data certa e molto antica e una firma tanto famosa quanto odiata dalle forze popolari: quella del generale Fiorenzo Bava Beccaris, nelle vesti di Regio Commissario Straordinario, durante i moti del maggio del 1898 a Milano. Oltre ad ordinare una sanguinosa repressione, il generale fece affiggere un manifesto che decretava il divieto nell'intera provincia di Milano della «circolazione delle Biciclette, Tricicli e Tandems e simili mezzi di locomozione».

Più o meno con gli stessi termini, oltre alla minaccia della fucilazione, i nazifascisti proibivano durante la loro dominazione sul territorio italiano, in funzione anti-partigiana, l'uso della bicicletta. Quel divieto, però, avrebbe significato, in città come Milano o Torino, il blocco della produzione giacché la maggior parte degli operai la usava per recarsi al lavoro e così, persino i nazisti, spietati nelle loro decisioni, dovettero fare marcia indietro.

Nell'immediato dopoguerra, la bicicletta fu molto diffusa, specialmente nelle campagne. Per i braccianti era l'unico mezzo di locomozione, usato, oltre che per il lavoro, in occasione di grandi manifestazioni o degli scioperi indetti dalla Lega dei braccianti. In quelle giornate di lotta, masse imponenti si radunavano per impedire ai crumiri di recarsi nei posti di lavoro. Contro le biciclette, appoggiate nelle sponde dei fiumi, si accanivano con particolare durezza, schiacciandole e rendendole inutilizzabili, le camionette della "Celere" di Scelba, una polizia di pronto intervento utilizzata soprattutto in occasione degli scioperi operai. Questa furia devastatrice non arrestò però lo svilupparsi di grandi battaglie per ottenere migliori forme di vita. Una storia di sacrifici, di miseria, di lotte, che sarebbe importante far meglio conoscere alle nuove generazioni.

Vengono narrate storie partigiane in bicicletta di Quinto e Tiziana Bonazzola, Onorina Brambilla, Arrigo e Bianca Diodati, Anna Gentili, Alfredo Macchi, Renato Morandi, Giovanni Pesce, Gillo Pontecorvo, Bruno Trentin, Stella Vecchio e don Augusto Viale. Sono ammirevoli personaggi che, in ogni parte d'Italia e in ogni ruolo, militare e civile, non hanno esitato a rischiare la loro vita durante la feroce stagione dell'occupazione nazifascista.

Questo non dovrebbe mai essere dimenticato.

Purtroppo alcuni di loro, sono scomparsi. A loro va il nostro affettuoso, grato ricordo.

Alla Resistenza presero parte, in forme diverse, con gesti modesti, ma anche con imprese rilevanti, spesso a rischio della loro vita, accanto ai combattenti partigiani, ai gappisti, ai sappisti, alle collegatrici e alle staffette, numerosi atleti del ciclismo agonistico, campioni celebrati, ma anche figure minori. Uomini che, orfani dal 1941 del Giro d'Italia, liberi dagli impegni agonistici a causa del conflitto in corso, non ebbero esitazione nel decidere da che parte stare e che uso fare della bicicletta, il loro normale strumento di lavoro. Documentazioni inconfutabili provano l'appoggio dato alla Resistenza da Bartali, Bevilacqua, Bottecchia, Ganna, Lorenzini, Martini, Pasotti, Pezzi, Romagnoli, Po, Zanelli, Zanzi e altri.

UNA TESTIMONIANZA



Gigi Borgomaneri
di Rinaldo e di Cavalli Luigina, nato a Milano il 2 dicembre 1922
Comandante della 170° Brigata Garibaldi

"...da Binasco ci avevano informato che i tedeschi che stazionavano a Vigevano avevano ricevuto l'ordine di raggiungere Lacchiarella: non sapevamo, però, se avevano deciso di passare da Abbiategrasso o da Bereguardo.

La notte tra il 27 e il 28 aprile del 1945 io, Luigi Fusi, Angelo Brusati, Pietro Scotti, Angelo De Giovanni e altri partigiani li aspettavamo al Passatempo; il Comandante Gigi Borgomaneri, Angelo Cavalli, Doveri detto "Fulmine", Dino Turri ed altri erano appostati all'altezza dell'odierna Via Rosselli.

La colonna dei nazisti arrivò dalla parte del cimitero e, quando fu poco più avanti, i partigiani aprirono il fuoco.

Quella tragica notte, il primo ad essere colpito fu il Comandante Gigi Borgomaneri.

Francesco Tacconi, che in quel momento era all'interno della sua abitazione, sentiti i lamenti del partigiano ferito, aprì la porta della sua casa, forse per soccorrerlo...

La luce che proveniva dalla porta spalancata offrì un facile bersaglio all'esercito tedesco, che fece fuoco nuovamente, colpì ed uccise entrambi gli uomini..."

Innocente Turri, detto "Centu", della 170ma Brigata Garibaldi
Motta Visconti, 30.4.2001

DEPORTATI MOTTESI

Stralcio del REGISTRO delle NASCITE Anno 1898

<p style="text-align: center;">Numero 129 Negrone Luigi</p> <p>Si è unito in matrimonio con Antonini Carlotta addì dieci Aprile millenovecentoventitre come dall'atto N°387 parte I del relativo registro 3 ?p.P° pel Comune di Milano.</p> <p>Motta Visconti 16-6-923</p> <p style="text-align: center;">L'Ufficiale dello Stato Civile A. Friggi</p>	<p>L'anno mille ottocento novant otto, addì ventuno di Ottobre a ore antimeridiane Dieci e minuti cinque, nella Casa comunale.</p> <p>Avanti di me Oreste Gibelli Segretario delegato dal Sindaco con atto in data quattro Gennaio milleottocentonovantasei Debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Motta Visconti è comparso Negrone Francesco, di anni trentasei, contadino domiciliato in questo comune, il quale mi ha dichiarato che alle ore antimeridiane Sei e minuti zero, del dì venti del corrente mese, nella Casa posta in Via S. Anna al numero nove, da Limiti Enrichetta, casalinga, sua moglie seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà il nome di Luigi.</p> <p>A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Cavalli Giovanni, di anni trentaquattro, lampadaro, e Buratti Giuseppe, di anni trentadue, impiegato, entrambi residenti in questo Comune.</p> <p>Letto il presente atto a tutti gli intervenuti l'hanno essi meco sottoscritto ad eccezione del dichiarante asseritosi analfabeta.</p>
<p>Si prende nota che Negrone Luigi è morto a Mauthausen il 3-3-1945.</p> <p>Atto di morte del Comune di Milano Anno 1951 Parte C Serie Reg 3 N°28</p> <p style="text-align: center;">lì 18.4.1951</p> <p style="text-align: center;">L'Ufficiale dello Stato Civile S. Nidasio</p>	<p>Cavalli Giovanni Nidasio Antonio Oreste Gibelli Ufficiale Delegato</p> <p style="text-align: right;">Giuseppe Buratti teste</p>

DEPORTATI MOTTESI

Stralcio del REGISTRO delle NASCITE Anno 1900

<p>Numero 74 De Melgazzi Menotti Giuseppe</p>	<p>L'anno mille novecento, addì tredici di Luglio a ore antimeridiane Nove e minuti trenta, nella Casa comunale.</p> <p>Avanti di me Oreste Gibelli Segretario delegato dal Sindaco con atto in data quattro gennaio milleottocentonovantasei Debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Motta Visconti è comparso De Melgazzi Martino, di anni ventisei, oste domiciliato in questo comune, il quale mi ha dichiarato che alle ore antimeridiane quattro e minuti zero, del dì dodici del corrente mese, nella Casa posta in Piazza S. Rocco al numero quattro, da Fontana Maria, ostessa, sua moglie seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà i nomi di Menotti Giuseppe.</p>
<p>Si prende nota che De Melgazzi Menotti Giuseppe è morto in Germania - Mauthausen il 16-5-1944. Atto di morte del Comune di Milano Anno 1962 Parte 2/C Registro I N°7</p> <p>lì 27.2.1962</p> <p>L'Ufficiale dello Stato Civile Angelo Palestra</p>	<p>A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni De Giuli Gaetano, di anni quarantanove, fittabile, e Tacconi Francesco, di anni cinquantasei, possidente, entrambi residenti in questo Comune.</p> <p>Letto il presente atto agli intervenuti l'hanno essi meco sottoscritto.</p> <p>De Melgazzi Martino De Giuli Gaetano Tacconi Francesco Oreste Gibelli Ufficiale Delegato</p>

DEPORTATI MOTTESI

Stralcio del REGISTRO delle NASCITE Anno 1906

<p style="text-align: center;">Numero 13 De Giuli Melchiorre</p> <p>Il controscritto De Giuli Melchiorre si è unito in matrimonio con Bresolin Maria addì sei Aprile millenovecentotrentuno come dall'atto N°495 parte 2A del relativo registro pel Comune di Milano.</p> <p>Motta Visconti 16-4-1931</p> <p style="text-align: center;">L'Ufficiale dello Stato Civile G. Baj</p>	<p>L'anno mille novecento sei, addì undici di Febbraio a ore uno pomeridiane e minuti trenta, nella Casa comunale.</p> <p>Avanti di me Oreste Gibelli Segretario delegato dal Sindaco con atto in data quattro gennaio milleottocentonovantasei Debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Motta Visconti è comparso De Giuli Costante, di anni quarantanove, fittabile domiciliato in questo comune, il quale mi ha dichiarato che alle ore cinque antimeridiane e minuti zero, del dì sette del corrente mese, nella casa posta in Via S. Anna al numero nove, da Caserio Maria, casalinga, sua moglie seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta e a cui dà il nome di Melchiorre.</p> <p>A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Andreoni Alessio, di anni trentadue, segantino, e Belloni Giuseppe, di anni ventisei, segantino, entrambi residenti in questo Comune.</p> <p>Letto il presente atto agl'intervenuti l'hanno essi meco sottoscritto.</p> <p>De Giuli Costante Andreoni Alessio Belloni Giuseppe Oreste Gibelli Ufficiale Delegato</p>
---	--

PREFETTURA DI BOLOGNA

COMUNE di IMOLA
002232 21 FEB 1944

IL CAPO DELLA PROVINCIA

Ritenuta la necessità, in relazione ai recenti luttuosi avvenimenti, di disciplinare l'uso della bicicletta;

Visto l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale e l'art. 2 del T. U. delle Leggi di P. S.

ORDINA

È vietato agli uomini di età superiore ai 16 anni, in tutto il territorio della Provincia, l'uso della bicicletta senza una speciale autorizzazione che sarà rilasciata, dietro domanda documentata, dai Commissariati di P. S. e dalle Stazioni dei Carabinieri competenti per territorio.

La presente ordinanza entrerà in vigore col 1° marzo p. v.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Bologna, 17 Febbraio 1944-XXII

IL CAPO DELLA PROVINCIA